

venerdì 22 marzo 2002

economia e lavoro

rUnità | 17

Dopo Deutsche Telekom anche l'operatore francese chiude un anno negativo. «Con l'Enel diversità di strategie»

France Telecom, la crisi scende in Italia

Troppi debiti, conti in rosso: vende le quote di Wind e Stmicroelectronics

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo giorni di indiscrezioni giornalistiche arriva la conferma ufficiale, accompagnata da una notizia senza precedenti. France Télécom esce da Wind, il terzo gestore di telefonia italiano controllato dall'Enel. Motivo: per la prima volta il colosso delle telecomunicazioni francesi naviga nei debiti: 8,3 miliardi di euro è il passivo a fine 2001, appesantito da oltre 10 miliardi di euro dovuti ad accantonamenti straordinari imposti dalle svalutazioni di borsa. Complessivamente l'indebitamento supera i 60 miliardi di euro.

È la crisi finanziaria che ha travolto soprattutto la new economy e le telecomunicazioni a mettersi di traverso nel «matrimonio italiano» dei francesi. E non solo. Lo sgonfiarsi della bolla speculativa ha fatto finire in «rosso» anche il «panzer» Deutsche Telekom. Vista l'emorragia, meglio dismettere tutto ciò che non appare strategico. Assieme al 26,6% detenuto in Wind, se ne andranno dal portafoglio anche le quote in ST Microelectronics (per un valore complessivo stimato attorno a 9 miliardi di euro) - il produttore di semiconduttori partecipati da Finmeccanica - ed altri asset non quotati tra cui i consorzi satellitari. Grazie a questa cura dimagrante i conti dovrebbero tornare «in nero» entro il 2005.

Eppure presentando il bilancio appena chiuso, il numero uno Michel Bon spiega la decisione di lasciare l'Enel in modo diverso. «La strategia di Orange - la controllata mobile di France Telecom che detiene il 26,6% di Wind - non è mai stata quella di fare sinergie con il business dell'elettricità», dichiara. «Enel è focalizzata nella propria strategia di offerta di servizi - aggiunge Jean Francois Pontal - e per France Telecom non rimanevano che due soluzioni: quella di rimanere uno «sleeping partner» o quella di uscirne. Abbiamo deciso di uscirne».

Con queste parole i manager francesi aprono la partita Wind, che molto probabilmente occuperà il campo di gioco economico per i mesi primavera. Il riferimento alle strategie non è casuale, visto che se vi fossero davvero divergenze forti sugli obiettivi scatterebbe il «put», ovvero l'obbligo di Enel (azioni-



Il presidente di France Telecom Michel Bon ieri a Parigi durante la presentazione dei risultati del 2001 Laurent Rebours/Ap

sta al 75%) di acquistare la quota a prezzi determinati. Invece è lo stesso vertice parigino a confermare quanto dichiarato già l'altro ieri da quello romano: il «put» non scatta. Comprimerà chi vorrà. E soprattutto, quando vorrà.

Condizione non molto favorevole per i venditori, i quali, spinti a vendere

dall'emergenza debiti, avranno difficoltà a spuntare un prezzo allettante. Stavolta sarà il compratore ad avere il coltello dalla parte del manico. In ogni caso è ancora troppo presto per anticipare tempi e modi della cessione. «Lo abbiamo deciso oggi (ieri, ndr) - dichiara Bon - Ora inizieremo i negoziati, ma non è

urgentissimo». Quanto alla possibile valutazione del valore della quota, il management francese si è limitato a segnalare che lo stesso Enel valuta Wind in 20 miliardi di euro. Le dichiarazioni giunte da Parigi hanno ridato fiato all'azione, su cui mercoledì si era abbattuta una pioggia di vendite.

La crisi di Blu: per Casini vendere a Tim è l'unica alternativa alla liquidazione

MILANO Passaggio a Tim di tutte le attività di Blu per poi procedere ad una vendita degli asset. È questa in sostanza la proposta formulata dall'amministratore delegato di Blu, Enrico Casini (che l'ha definita «l'unico progetto alternativo alla liquidazione della società») nel corso dell'udienza di ieri in commissione Industria del Senato. Il modello di cessione per Blu a cui si punta comporterebbe una «divisione a resto zero»: in pratica «tutto quello che non viene comprato da altri operatori resterebbe a Tim». Casini ha spiegato che la soluzione per Blu è «una lotta contro il tempo» con due passaggi: mettere a posto tutte le tessere del complesso mosaico della cessione degli asset ed attendere le successive autorizzazioni antitrust italiane ed europee, oltre a quelle ministeriali. L'amministratore delegato di Tim, Marco De Benedetti, ha confermato l'interesse per Blu, anche se - ha aggiunto - «al momento, non abbiamo presentato nessuna offerta». Ieri intanto è spuntato un nuovo possibile acquirente. Si tratta di una cordata che la E-Do, società attiva come incubatore d'impresa per la New Economy, sta mettendo in piedi per procedere alla formalizzazione di una proposta di acquisto in blocco di Blu.

Telecom Italia lancia un nuovo progetto per offrire l'Adsl ai milioni di navigatori con tariffe scontate e maggiori servizi

Ruggiero: Internet veloce per le famiglie

Gildo Campesato

ROMA Una premessa ed un obiettivo. La premessa: la banda larga in Italia correrà innanzitutto sul doppino telefonico e non sulla fibra ottica. L'obiettivo conseguente: portare a tutti l'Adsl, la connessione veloce alla rete che usa il tradizionale cavo telefonico. Ai patiti del web-surfing fino all'ossessione, ma anche a chi ora viene il mal di testa solo alla parola connettersi. È la strategia di Riccardo Ruggiero, direttore di Telecom Italia domestic wireline (la rete, come si chiamava una volta). Nel mirino non soltanto gli attuali

3 milioni di navigatori, ma anche quell'altro milione che (secondo cifre probabilmente caute) si collegherà alla rete nei prossimi due anni.

Per centrare gli obiettivi e far uscire Telecom Italia dall'angolo in cui sembrava subire l'iniziativa dei concorrenti, Ruggiero ha delineato una strategia di attacco in due mosse. La prima è in direzione dei grandi utilizzatori di Internet veloce: da metà aprile la connessione illimitata (always-on) Adsl costerà (Iva inclusa) 42,95 euro. Il che significa uno sconto del 45% rispetto ai prezzi attuali. La cifra può scendere ancora (fino a 36,95 euro) se si usano modem propri e non si chiede il

kit autoinstallante.

La vera novità, però, è la tariffa a tempo: un abbonamento mensile (da 24,95 euro a 30,95 euro a seconda dei servizi richiesti) e 20 ore di navigazione gratuita. Poi si paga a consumo: 2,50 centesimi al minuto. Conviene fino a 28 ore di connessione. «Soltanto in Germania c'è una proposta commerciale di questo tipo. L'idea ci è venuta ascoltando i nostri potenziali clienti. Molti vogliono connettersi ad Internet veloce anche per navigare poche ore. Sono però scoraggiati dal canone always-on ritenuto troppo caro per le loro esigenze. Abbiamo voluto venire loro incontro». Per rendere più accattivante la

nuova proposta, Ruggiero ha abbattuto, almeno sino al 30 giugno, un'altra barriera di accesso: i costi di installazione.

Ruggiero è convinto che l'offerta di Telecom colpirà nel segno. «Ai navigatori non offriamo soltanto tariffe, ma anche un servizio: garantiamo che in sette giorni chi la richiede avrà l'Adsl installata. Abbiamo mobilitato un gruppo di 150 tecnici pronti ad andare a casa dei clienti, se richiesti», osserva mettendo il dito su una piaga di alcuni concorrenti. Sono sicuro che «questa strategia darà un forte impulso allo sviluppo del mercato della banda larga e contribuirà al processo di digitalizzazione del Paese».

CAMPARI

Sciopero a Termoli contro la chiusura

Le maestranze della Campari di Termoli hanno proclamato una serie di scioperi per protestare contro il piano aziendale che prevede la soppressione dello stabilimento molisano e di quello di Sesto S. Giovanni (Mi) e la concentrazione delle attività nella nuova sede di Novi Ligure. Ai lavoratori la Campari ha proposto il trasferimento fuori regione o la mobilità preceduta da un periodo di cassa integrazione.

POSTE

Un conto corrente riservato alle imprese

Le Poste lanciano BancoPostaImpresa, il conto corrente postale destinato alle società. Con il servizio Postagio in tempo reale e via internet, infatti, il trasferimento dei pagamenti è immediato e consente ai diversi operatori di fare più operazioni nell'ambito della stessa giornata. L'obiettivo finale del nuovo servizio è quello di conquistare il 100% del mercato.

MONDADORI

Utile in crescita e dividendo triplicato

Il gruppo Mondadori ha chiuso il 2001 un utile netto a 73,9 milioni di euro, in crescita del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2000. In crescita anche il fatturato, a 1,56 miliardi di euro (+5,1%) e il risultato lordo, che si è attestato a 148,1 milioni di euro, con un incremento del 10,3%. Sulla base di questi dati il cda proporrà alla prossima assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo triplicato rispetto al 2000, che sarà messo in pagamento a partire dal 23 maggio.

AUTOSTRADE

Nel 2001 i ricavi aumentati del 7,5%

Autostrade spa chiude l'esercizio 2001 con ricavi consolidati per 2.227 milioni di euro (+7,5%), un utile netto consolidato di 416 milioni (+16,4%) ed un cash flow di 935 milioni (+18,2%). Il progetto di bilancio è stato approvato dal cda, che proporrà all'assemblea un dividendo di 0,23 euro per azione, in pagamento dal 23 maggio.

l'euro

è entrato nel quotidiano grazie a tutti (specialmente agli anziani, che hanno fatto da passaparola)

L'euro è nelle nostre tasche, grazie all'impegno di tutti. In particolare degli anziani che hanno fatto da passaparola, dei ragazzi che hanno diffuso l'informazione, dei negozianti che ci hanno cambiato le lire, delle autorità locali che ci hanno supportato in ogni città e paese. Il passaggio all'euro è stato facile. Grazie a tutti gli italiani.

L'euro sempre più facile www.euro.tesoro.it

Comitato euro
Ministero dell'Economia e delle Finanze Parlamento Europeo - Commissione Europea